

La giustizia

## Interferenze e sgambetti tra governo e magistratura

di De Riccardis e Di Raimondo  
● a pagina 4



▲ Il ministro Nordio in una visita a Palazzo di giustizia

POLITICA E MAGISTRATURA

# Edilizia, Uss, Olimpiadi così riparte lo scontro tra toghe e governo

Al forum Anm in tribunale un pm ha evocato il “Resistere” di Borrelli Nordio contestato per l'intervento sulla fuga del figlio dell'oligarca russo

di **Sandro De Riccardis**  
e **Rosario Di Raimondo**

Non chiamatela guerra, sarebbe troppo. Nemmeno braccio di ferro: troppo poco. Eppure a volte sembrano tornare *quei tempi là*, come canterebbe Guccini. I tempi delle “toghe rosse” e del Cavaliere, di cui in queste ore ricorre l'anniversario della morte, «il leader politico più perseguitato al mondo» secondo la figlia

Barbara Berlusconi. Che invoca «la riforma della giustizia». Déjà vu: pochi giorni fa, durante un'infuocata assemblea dell'Anm milanese, il sindacato delle toghe, un pm ha evocato il famoso «resistere, resistere, resistere» di Francesco Saverio Borrelli, anno 2002. Più di un ventennio dopo cambiano i protagonisti ma non la sostanza, oggi forse meno plateale e rumorosa di un tempo: la tensione, chiamiamola così, sull'asse Ro-

ma-Milano. Le divergenze, definiamole così, tra governo e Palazzo di giustizia: sgambetti, interferenze, bastoni tra le ruote delle inchieste, sorprendenti azioni disciplinari. E sembra solo l'inizio.



Peso: 1-6%, 4-58%

«Un precedente molto pericoloso», è stata definita dai magistrati milanesi la decisione del ministro della Giustizia Carlo Nordio di esercitare l'azione disciplinare nei confronti dei tre magistrati della Corte d'Appello sul «caso Uss». Nell'ottobre del 2022 Artem Uss, figlio dell'oligarca russo Aleksandr, destinatario di un mandato d'arresto internazionale, viene arrestato a Malpensa. I giudici di Milano dispongono i domiciliari con braccialetto elettronico. Quando il russo scappa quattro mesi dopo, parte l'attacco del Guardasigilli che accusa i tre magistrati di «grave e inescusabile negligenza» per la loro decisione. Nell'imbarazzo generale, i vertici degli uffici giudiziari milanesi ricordano quel principio generale dell'ordinamento secondo cui «l'attività di interpretazione di norme e di valutazione del fatto e delle prove non danno luogo a responsabilità disciplinare». Quando le polemiche si stemperano, qualche mese più tardi, Nordio sembra aver depresso l'ascia di guerra: dichiara infatti che si sarebbe rimesso alla decisione del procuratore generale della Cassazione. Ma quando questi si convince per la richiesta di non luogo a procedere, è il ministro stesso a disporre una sorta di imputazione coatta per i tre magistrati. Che ora si troveranno a dover giustificare una loro decisione, per l'ordinamento insindacabile nel merito, e soprattutto non valutabile *ex post*. Una ferita tuttora aperta. «Un precedente molto pericoloso perché quando un giudice è chiamato a

prendere una decisione in materia di applicazione di una misura restrittiva, se poi viene violata, potrebbe in astratto essere esposto all'esercizio dell'azione disciplinare, e doverne risponderne sempre», è la critica mossa dalle toghe. Soprattutto nel caso di indagati potenti, è il sottinteso dei magistrati. Non è stata certo vista con favore in procura, il «Salva-Milano», il provvedimento che dovrebbe mettere un freno ai tanti fascicoli aperti su nuovi grattacieli e palazzi costruiti nei cortili. Se per il Comune le inchieste sull'urbanistica creano «disorientamento», per i pm, e soprattutto per i giudici che si sono pronunciati finora, le norme sono univoche. E sono state violate. Ed ecco il soccorso del governo con un secondo tentativo – dopo il decreto stoppato dal presidente della Repubblica – che vorrebbe superare l'*impasse* edilizia con norme che «interpretano» le leggi esistenti, così da regolarizzare le pratiche edilizie del passato. Una sanatoria. Questa almeno è l'idea rilanciata poco prima delle elezioni europee e sbandierata dalla Lega, visto che è targata Salvini. Intanto le indagini vanno avanti. E per alcuni dei procedimenti – come quello della Torre Milano di via Stresa – a settembre partirà il processo. Non dissimile il timing (sospetto) sull'altra inchiesta, quella sui servizi digitali e sulle assunzioni per le Olimpiadi invernali. Quasi un ombrello che ripari dalle indagini, quanto ha ribadito tre giorni fa il Consiglio dei ministri sulla Fondazione Milano Cortina, l'ente fi-

nito nel ciclone: non è un ente di diritto pubblico è l'assunto, già contestato dai pm nel decreto di perquisizione ma ora messo nero su bianco da Roma. Un tentativo di disinnescare le contestazioni dei pm su possibili violazioni di natura pubblicistica nelle gare e nelle assunzioni, «così scongiurando – ha comunicato ufficialmente Palazzo Chigi – il pericolo di ritardi che comprometterebbero la realizzazione dell'evento».

Riuscirà la politica ad anestetizzare l'azione della magistratura? Non sono pochi, a Palazzo di giustizia, a pensare che questi interventi siano armi spuntate. Le norme sull'urbanistica vengono considerate difficilmente emendabili, di fronte a pronunce della Corte costituzionale che ne ha fatto un presidio a tutela del diritto alla salute dei cittadini. E la natura della Fondazione olimpica potrebbe non influire sulla necessità di imparzialità nella selezione di fornitori e personale di un ente partecipato da enti pubblici e che gestisce denaro pubblico. Sullo sfondo, ad agitare le toghe milanesi restano i temi della riforma della giustizia, primo fra tutti la separazione delle carriere. Nelle stanze che un tempo ospitavano i pm del pool di Mani Pulite, il monito del procuratore Borrelli torna attuale di fronte a quello che viene definito «il regolamento di conti finale» della politica. A un passo da una nuova guerra.



### 📷 La vertenza sulla giustizia

Il ministro Carlo Nordio in visita tre mesi fa al tribunale di Milano: tra i magistrati milanesi e il governo è di nuovo tensione



Peso: 1-6%, 4-58%